

Spaventosa ondata di maltempo in Spagna e Francia: 23 morti Bilbao sotto tre metri d'acqua

MADRID — Ventitré morti, inondazioni, piogge, torrenziali, crolli di edifici: questo il drammatico bilancio dell'ondata di maltempo che si è abbattuta sulla regione basca della Spagna e sulla Francia. Le piogge sono cominciate ieri causando in breve tempo ingenti danni. In un camping per turisti presso St. Jean de Luz, in Francia, una quindicina di roulotte sono state travolte trascinate via dalle acque. I responsabili definiscono la situazione catastrofica. Un diluvio simile non si ricordava da almeno 30 anni. Il presidente francese Mitterrand e re Juan Carlos di Spagna sono tenuti costantemente informati sulla situazione. Particolarmente grave è la situazione di Bilbao.

La città vera e propria dai suoi sobborghi industriali è straripata, trascinandovi via numerose imbarcazioni. La situazione tende a migliorare invece nella provincia di San Sebastiano, anche se le strade sono ancora interrotte, mentre inondazioni, per ora non così gravi, sono avvenute anche nelle province adiacenti, come Santander, Burgos, Vittoria, Logrono e Pamplona.



BILBAO — Una drammatica immagine della città basca invasa dalle acque

Sosta forzata a Catania per il Boeing dirottato ieri a Ginevra (sono libanesi?)

CATANIA — La vicenda del Boeing di linea dell'Air France dirottato sull'aeroporto di Ginevra da cinque (o forse sei) uomini armati ha avuto una coda tutta italiana. Ieri sera alle 21,49, infatti, l'aereo è atterrato, dopo aver richiesto autorizzazioni a Sofia, Atene e Tripoli, sulla pista di Fontana Rossa, a Catania. Sembra che fosse al limite dell'autonomia. Nel momento in cui scrivevamo si stanno ancora svolgendo le trattative di dirottatori, a quanto pare, avrebbero avanzato solo la richiesta di poter effettuare il rifornimento. Di più non è stato possibile sapere, visto che l'aeroporto catanese è circondato in forze da reparti speciali di polizia e dei carabinieri. L'avventura dei 106 passeggeri (più 8 membri di equipaggio) era cominciata nel pomeriggio di ieri poco dopo la partenza da Vienna verso Parigi. Armi alla mano, i dirottatori avevano costretto il pilota del Boeing ad atterrare a Ginevra. Erano le 15,30. Subito dopo era scattato l'allarme. L'aereo è stato circondato da un imponente apparato di forze di sicurezza, nel tentativo di evitare ogni incidente. Non per inaspettate, domani si è svolta nella capitale svizzera la Conferenza dell'ONU sulla Palestina, e i responsabili della sicurezza avevano pensato ad un collegamento tra le due città. Era anche corsa la voce che dirottatori fossero libanesi (il portavoce elvetico Robert Vieux aveva dichiarato ai giornalisti di aver

sentito parlare arabo); ma poi ogni collegamento con la Conferenza era stato escluso. «Fonti francesi autorizzate a Parigi», citate dall'agenzia AFP, avevano infatti riferito che i dirottatori erano addirittura degli albanesi, che volevano raggiungere una capitale dell'Est, forse Sofia. In ogni caso, i dirottatori hanno ottenuto, in cambio della liberazione di 37 passeggeri, di poter riempire i serbatoi dell'aereo. Per una curiosa coincidenza pochi minuti prima che il Boeing arrivasse su Ginevra, era sceso regolarmente sulla pista un altro velivolo con a bordo il ministro degli Esteri del Senegal, Mustafa Niasse, che presiederà la seduta di apertura della Conferenza. Nel tardo pomeriggio l'aereo era poi ripartito alla volta di Atene, ma anche le autorità greche, dopo quelle bulgare, avevano rifiutato al Boeing il permesso di atterrare. In seguito i piloti avevano puntato su Tripoli, ma ancora una volta dalla capitale libica erano giunti messaggi negativi. A quel punto è stato il governatore dell'aeroporto di Fontana Rossa, Duranton, a chiedere il permesso di atterraggio alla direzione dell'aeroporto di Fontana Rossa. Durante tutto il volo nel cielo italiano il jet francese è stato seguito dalla nostra difesa. Allo scalo catanese, come dicevamo, si sono recati reparti speciali di polizia e le alte cariche della magistratura, il prefetto e il questore. I dirottatori hanno fatto sapere, infatti, di essere armati e di essere disposti a tutto. Secondo le prime indiscrezioni, il «pieno» dovrebbe servire per raggiungere Damasco, in Siria.

La ragazza, 22 anni, sorpresa sotto la sua casa di villeggiatura in Aspromonte

Sequestrata la figlia di un medico In Calabria è il quarto rapimento

Il padre è uno dei comproprietari di una clinica di Reggio - Ancora in mano ai banditi Fausta Rivoli con il figlio di 9 anni e Giuseppe Pappalardo - Un uomo è stato ucciso nel corso delle operazioni condotte per perlustrare la zona

REGGIO CALABRIA — L'anonima sequestrata è colpita ancora in Calabria: con il rapimento della 22enne studentessa universitaria, Fausta Rivoli, si è aggiunto un altro caso di sequestro di persona in poco più di dieci anni. Sono ancora in mano dei banditi la dottoressa Fausta Rivoli, la pupina, ufficiale sanitario a Molochio e suo figlio Rocco di 9 anni rapiti il 18 maggio scorso. Il proprio figlio, Giuseppe Pappalardo di Reggio Calabria rapito l'8 marzo scorso nelle sue campagne a Bruzzano. Il 7 agosto scorso, l'anonima sequestrata è stata rilasciata, dopo una lunga prigionia di 188 giorni. Il farmacista Giuseppe De Sandro di Boyalino, tenuto in cattività, con la cera nelle orecchie, è maltrattato continuamente. Lo hanno liberato dopo che i suoi familiari avevano pagato, a rate, un riscatto di 500 milioni di lire.

Il rapimento di Anita Puntorieri, figlia del ginecologo dr. Michele, uno di tre comproprietari della nota clinica «Aurora» di Reggio Calabria, è avvenuto venerdì sera quasi all'imbrunire, a Gamberale d'Aspromonte, la più importante località turistica costiera della provincia di Reggio Calabria distante appena 30 chilometri dal capoluogo. Erano le 19,30 quando la studentessa, assieme ad una sua amica, Maria Occhioneri, stava per recarsi: non aveva orari precisi perché i suoi genitori avevano deciso di attendere davanti al villino della sua famiglia. Tre individui, comparsi all'improvviso e col volto mascherato, hanno spinto Anita Puntorieri dentro una 127 blu metallizzata lasciando in libertà la sorella. Il figlio, di 9 anni, è stato rapito con un colpo di pistola alla tempia. La notizia del rapimento di Anita Puntorieri ha pro-

vocato allarme ed apprensione specie tra i residenti di Gamberale, molti dei quali hanno affrettato il loro rientro a Reggio Calabria. Per i familiari della giovane Anita il sequestro è stato un incubo. Inizialmente il calvario del telefono: nessuna notizia è ancora pervenuta dai rapitori che ostentano ormai, dopo ogni rapimento, una fredda sicurezza ed un calcolo preciso nell'ideazione dei loro crimini e nella difficile gestione delle fasi successive. Questa volta, l'obiettivo si è spostato dal litorale jonico della provincia reggina dove più frequentano i comproprietari, sono stati i sequestrati a Reggio Calabria. Qui, negli anni scorsi, era stato rapito un locale una sorta di stassa di soggiorno che avrebbe dovuto «proteggerli» da rapimenti ed omicidi. I rapitori hanno subito attentati dinamitardi o si sono affrettati a venderlo in fretta e loro villino a venduto a denunciare il rapimento della sorella. La notizia del rapimento di Anita Puntorieri ha pro-

Assassinato un uomo a Nocera Inferiore: è la ventottesima vittima

Rappresaglia camorrista: «Per uno ne uccidiamo tre» Catania, padre e figlio massacrati in strada

Salerno — «Per ogni persona innocente che toccheranno uccideremo tre di loro: la firma, finora ignota, è quella dei «Veri giustizieri campani». Così è stato rivendicato l'attacco a Nocera Inferiore, il 27 agosto, contro un uomo di 45 anni, ammazza due ore prima nella sua pizzeria a Nocera Inferiore forse «colpevole» solo di essere testimone di un altro omicidio. La lunga lista dei morti ammazzati della provincia di Salerno sta per allungarsi ancora: una minaccia chiara e terribile. Santo Giugliano è la ventottesima vittima di una guerra che continua inesorabile e terribile. Nuova Camorra e Nuova Famiglia fronteggiano in particolare nell'Agro Nocerino dove l'organizzazione anticattolica ha i suoi capisaldi. Ma nel resto della provincia, a Salerno, nella valle dell'Irno, nella Piana del Sele, si uccide ancora — tre settimane fa si contarono nove morti in rapidissima successione — per punire sgarri, per lanciare «avvertimenti sanguinosi» a chi ha intenzione di lasciare l'organizzazione cattolana, egemone e ancora fortissima, o solo di fare di testa propria. Insomma se nel napoletano le lupare tacciono — anche se c'è qualcuno che annuncia per settembre la ripresa della strage — nel Siroccino la guerra continua. E tra i innocenti, parenti di possibili quanto

irraggiungibili bersagli o, in qualche caso, semplici testimoni delle gesta criminali. Nelle ultime settimane la mano della camorra si è fatta sentire nel salernitano anche su un altro versante: ha sparato ad un consigliere comunista a Baronissi, nella valle dell'Irno, ha sparato contro due esercizi commerciali già raggiunti da intimidazioni e bombe. Nel corso di questi raid diverse persone innocenti sono state ferite gravemente. Contro questa vera e propria escalation di polizia e carabinieri, pur animati di buona volontà, ma con organici ridotti all'osso, possono contare poco i poliziotti. Per questo, difficilissimi e lunghi indagini sulla camorra «imprenditrice» fortissima nel Salernitano dove gli appalti pubblici vengono largamente lottizzati dagli amministratori locali e dove imprese ed industrie cadono giorno per giorno, nelle mani della camorra. Su questo aspetto delle attività camorristiche, parla chiaro, da ultimo, l'omicidio del vicesegretario generale del Comune di Nocera Inferiore, uno degli epicentri dell'attività camorristica legata alla ricostruzione. Intanto si allunga inesorabilmente la lista degli scomparsi: la «lupara bianca» nel salernitano, come nel napoletano, non ha conosciuto sosta.

Salsomaggiore, stasera nasce la «Miss» Su quella passerella ambizioni e sogni. Ma...

L'Italia povera che fa capolino - La speranza di un lavoro - Sorrisi «a comando» - Le madri protagoniste - È fallita ogni contestazione

Nostro servizio SALSOMAGGIORE — Lungo viale Romagnoli, il viale principale di Salsomaggiore, si è svolta stasera l'apertura ufficiale del quarantesimo concorso di Miss Italia. Dal cielo si sono abbattuti ripetuti scrosci d'acqua che mandano all'aria l'esordio previsto per le «belle italiane», una gara di pattinaggio, contribuendo così alla loro incombuita. Salsomaggiore è profumata nel mattino di un'aria di libertà. Le ragazze degli ipocostanti che ombreggiano i viali. Qua e là qualche coppia che passeggia e si azzarda in faccia alle videocamere lanciate dal caffè-concerto, nudo. Chi vuole vedere le miss stasera davanti al Hotel Centrale Bagni, dove tutte hanno preso alloggio. Sfilano con la fascetta del loro titolo davanti agli obiettivi dei reporter, lente, studiate, le gambe generosamente in mostra nonostante il freddo della giornata.

Nel tardo pomeriggio sono già arrivate tutte dai paesi di origine e l'appuntamento è al Grand Hotel delle Terme. Vestite di straccetti succinti, ornate con cerchietti e nastri, le bigiotterie povere, l'attenti malnasciuti di un sorriso stereotipato danno risponso impavide a memoria a domande sempre uguali. E l'altro aspetto della «cineematografia» di Salsomaggiore è quello dei «padri». Non quella recente degli incontri, ma quella ormai storica di scenario di concorsi, provini, manifestazioni e premiazioni, seguiti da qualche uomo di cultura, di qualche cantante, luogo di esibizioni estemporanee di personaggi cinematografici e televisivi.

Al bar del Palazzo dei Congressi, bibite e caffè si bevono in tazze e bicchieri tenacemente seguiti da tracce di rossetto. I volti delle ragazze tradiscono uno smarrimento inatteso. Si stringono le labbra, si allungano le mani, si affrettano a scappare dal bisogno di contatto fisico e reciproco accese e gli occhi umidi, come quelli di Rosmary, prima dell'incontro con Dick Diver.



SALSOMAGGIORE — Per le bellezze di «Miss Italia '83» passerella in piazza. A sinistra un gruppo di concorrenti posano su una Bugatti d'epoca

«Avevo diciotto anni, quasi compiuti, ma era ancora coperta di rugiada. Era il 1925, vicino a Cannes. Qui al Grand Hotel, tra architetture liberty decorate da Galileo Chini, con soffitti sfondati da vetri di cristallo e uccelli tra intrecci di foglie, di fiori e di frutta (ma che qualcuno stigmatizzò come «l'estremo disfacimento dell'orientalismo da bordello») la confusione, forse causata il maltempo, sembra regnare sovrano. Le concorrenti fanno ricordare un vecchio film di Sidney Pollack. «Non si uccidono così anche i cavalli?», Jane Fonda finiva abbattuta dal suo compagno con un colpo di pistola alla tempia, dopo che essa aveva perduto ogni brandello di vita interiore inseguendo invano

un riscatto in uno di quei tornei danzanti che si organizzavano in America negli anni Trenta. Il tempo, nei luoghi della kermesse, pare fermarsi per sognare ancora «5000 lire per un'ora di lavoro». Indipendentemente dall'estrazione sociale di ciascuna di loro, è l'Italia povera che fa capolino. Quella di allora e quella di oggi, con la crescente disoccupazione, le donne che pagano per prime il prezzo più alto, e cui vengono strappate le conquiste sociali, politiche ed economiche di anni di lotte. E sono le madri, come sempre, le vere protagoniste del concorso, sopravvissute ai ricordi di gioventù, disperate, accorte dall'illusione.

Luciano Salce colpito da ictus è grave in ospedale PARMIA — Luciano Salce è stato colpito da ictus cerebrale nel primo pomeriggio di ieri, mentre era in albergo a Salsomaggiore. Il regista, che si trovava nella cittadina termale per far parte della giuria del concorso di miss Italia, è stato trasportato in ambulanza all'ospedale civile di Fidenza dove è stato ricoverato nel reparto di medicina diretto dal professor Ambrosoli. La prognosi è riservata.

Il caso al Bundestag tedesco

Un deputato si dimette: «palpava» le segretarie

BONN — Rapidissima — ma non per questo brillante — la carriera di un deputato cinquantatreenne tedesco, Klaus Hecker, eletto nelle liste dei «verdi». Dopo neppure sei mesi l'onorevole è infatti stato costretto alle dimissioni da una vicenda assai poco onorevole: la sua mania di toccare il seno alle giovani e meno giovani collaboratrici che lo attendevano.

Il tempo LE TEMPERATURE

Bolzano	15 21
Verona	18 29
Trieste	22 28
Genova	17 29
Milano	18 27
Torino	17 28
Cuneo	17 23
Lecco	21 27
Bologna	18 28
Firenze	17 31
Pisa	19 28
Ancona	17 28
Perugia	17 26
Pescara	17 27
L'Aquila	11 24
Roma U.	17 29
Roma F.	18 27
Campob.	15 23
Bari	19 27
Napoli	18 28
Potenza	15 24
S. Maria Lucchese	21 28
Reggio C.	23 30
Messina	24 31
Palermo	26 27
Catania	20 31
Alghero	18 30
Cagliari	19 29

SITUAZIONE: l'area di bassa pressione che nei giorni scorsi ha interrotto le nostre regioni mantenendoci condizioni di tempo più o meno perturbato, va gradualmente attenuandosi. Il fronte atmosferico è in graduale aumento. Le masse d'aria in circolazione stanno stabilizzandosi.

IL TEMPO IN ITALIA: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sono ancora possibili addensamenti nevoluti associati a qualche piovoso o qualche temporale specie in prossimità dei rilievi alpini e di quelli appenninici. Sulle regioni meridionali tempo sostanzialmente buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Le temperature tendono ad aumentare ed iniziare dei valori diurni.

Spinta decisiva per la risoluzione dell'onorevole deve essere stata anche l'intensivo e recente sfruttamento «umoristico» della vicenda: già da qualche giorno a Bonn avevano cominciato a circolare magliette da donna con scritte feroci che usavano il cognome del deputato per giochetti di parole.

l'Unità tutti i giorni per conoscere e sapere di più Campagna abbonamenti 1983